

VALORIZZARE GLI SPAZI URBANI MINORI PER CONTRIBUIRE ALLA
RIGENERAZIONE DELLE CITTÀ

Caterina GATTUSO¹, Philomène GATTUSO², Carlo DE GIACOMO³

SOMMARIO

I tessuti urbani, e particolarmente quelli che si sono formati in seguito ad espansioni spontanee, sono caratterizzati dalla presenza di aree di risulta, spazi liberi e cortili sparsi in modo disorganico. Tale loro frammentarietà può rappresentare una interessante opportunità per impostare un singolare ed originale approccio di recupero e valorizzazione ambientale. Lo studio, a tal fine, illustra una proposta metodologica che mira a mettere in evidenza i valori identitari delle architetture che delimitano tali spazi. L'obiettivo consiste nell'attivare delle sinergie volte a mettere in relazione spazi e architetture per attivare buone pratiche proponendo la progettazione di piccoli interventi di aree verdi, finalizzati ad arredare e rendere confortevole gli spazi, in modo da renderli attraenti e quindi da favorirne la frequentazione e la sosta da parte dei cittadini.

È negli elementi identitari delle architetture che definiscono lo spazio che si possono trovare elementi di riconoscibilità peculiari, sulla base dei quali individuare delle corrispondenze per creare delle relazioni che possano generare la reciproca crescita di valore. La metodica propone quindi criteri da utilizzare per ottenere una rivitalizzazione degli spazi, quali ad esempio l'inserimento di "volumi di verde" progettati facendo riferimento alle decorazioni costituite dai motivi floreali facilmente rintracciabili negli ornati delle facciate delle architetture che li delimitano.

¹ Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra - Unical, via Ponte Bucci cubo 12B Rende (CS),
e-mail: caterina.gattuso@unical.it

² Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra - Unical, via Ponte Bucci cubo 12B Rende (CS),
e-mail: hilomene.gattuso@unical.it

³ Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra - Unical, via Ponte Bucci cubo 12B Rende (CS),
e-mail: carlodegiasimo@virgilio.it

Introduzione

Città e paesaggi sono la traduzione fisica dei valori spirituali e materiali della collettività; concretizzazione di “spazio esistenziale”, architettura, relazioni fondamentali tra uomo e ambiente. Concretizzazione che è spiegata da Heidegger con il concetto di “abitare”. L'uomo abita quando riesce ad orientarsi in un ambiente e ad identificarsi con esso, o più semplicemente quando esperisce, mette in opera, il significato di un ambiente (Heidegger M., 1980).

Nell'epoca attuale la città viene però sempre più spesso considerata “nemica”, i cittadini si sentono alienati e lontani dal territorio in cui vivono; non si sentono “protagonisti” della sua creazione ne tanto meno si sentono responsabili del suo mantenimento. La città, quindi, è sempre più assimilata a luogo dello “spaesamento” con perdita di appartenenza e identità collettiva. Gli spazi verdi vengono subordinati agli aspetti infrastrutturali ed edilizi, destinando a verde brandelli di aree, residui, aree di risulta (Roditi G., 1994).

La legislazione urbanistica (D.M. 1444/68 e successive modifiche) ha determinato uno standard minimo di spazi per la ricreazione all'aperto per ogni cittadino, senza produrre però un innalzamento della qualità ambientale urbana in quanto gli spazi verdi non sono stati considerati come aree da progettare con criteri e metodologie appropriate; è mancata alle città una pianificazione organica e corretta dell'uso degli spazi aperti visti come aree da valorizzare per favorire la vita sociale.

Negli ultimi anni, è riaffiorato l'argomento del rapporto tra uomo ed habitat, rileggendo gli spazi territoriali, urbani ed extraurbani ad ecosistemi da proteggere. Questa nuova proposizione riguarda una politica che definisce e rivitalizza gli spazi da destinare a verde ed implica l'associazione del verde a nozione di bene pubblico da conservare e trasmettere alle generazioni future. Il concetto di verde urbano si è andato così modificando, adattandosi conseguentemente alle esigenze imposte dallo sviluppo sociale, economico e politico. Per reagire a tale situazione e per rivitalizzare i contesti fisicamente e socialmente disgregati delle città si può pensare di creare sistemi urbani organizzati ed integrati che prevedano l'inserimento del verde, favorendone la diffusione in strade, piazze, viali, cortili e luoghi abbandonati. Il verde urbano, infatti, come ribadito nell'Agenda 21 e nella Carta di Aalborg, è molto importante perché favorisce il miglioramento della qualità della vita nelle città. La progettazione del verde urbano dovrebbe rientrare nella bussola delle politiche di sviluppo di una città prevedendo l'integrazione con il sistema di pianificazione della città.

Nel seguito verrà illustrata una proposta progettuale impostata sul riconoscimento di elementi identitari, rintracciabili nei fronti delle architetture che delimitano spazi liberi nei centri storici, da utilizzare per definire criteri di riferimento per dar vita a nuovi scenari urbani basati sull'uso del verde.

1. Il verde urbano. Breve excursus storico

La progettazione del "verde urbano" in origine rispecchiava istanze di ordine pratico (protezione da avversità climatiche, sfruttamento di particolari morfologie del suolo, ricreazione, etc.), ma anche tendenze culturali filosofiche e religiose. Dai giardini pensili di Babilonia del VII sec. a.C. ai giardini rinascimentali, ai giardini di Versailles e al "giardino paesistico" inglese, il filo conduttore comune è rappresentato dalla necessità di dotarsi di spazi aperti e gradevoli per lo svolgimento della vita quotidiana. Con l'espandersi della città industriale ottocentesca emerge la necessità di creare spazi di tal genere, ed il parco, il verde, da bene di privato godimento diviene luogo di pubblica fruizione.

Dal XIX secolo si esprimono nuove proposte progettuali di ampi polmoni verdi urbani, con alcuni interventi emblematici, come il sistema dei parchi a Londra (1830-40) e Parigi (1850-60), il Central Park a New York (1860-70), il bosco di Amsterdam (1939) e il Green Plan di Copenhagen (1932).

Nei suddetti esempi il verde non è più visto come elemento isolato dalla città, ma è parte integrante della città stessa. Si assiste quindi al superamento della separazione tra ambiente naturale ed ambiente antropico, in favore di un "ambiente globale" con l'uomo elemento promotore delle trasformazioni. L'impianto

vegetale, come elemento proprio degli spazi e dei luoghi destinati ad accogliere le attività del tempo, viene ad essere valutato eminentemente per i suoi parametri qualitativi.

La progettazione ambientale diventa così una nuova e interessante occasione di incontro multidisciplinare, dove per realizzare l'inserimento nell'ambiente di opere infrastrutturali tutte le operazioni tecniche, dallo studio di base al progetto, vengono vagliate da professionalità differenti (architetti, geologi, biologi, agronomi, etc.). Con questo tipo di progettazione ci si propone di affrontare i gravi problemi dell'ambiente urbano, nell'intento di recuperare una dimensione più umana (Salingaros, N.A. 2005)

Le vicende storiche fin qui accennate mostrano varietà di interessi, attitudini e differenti modi di intendere il rapporto fra uomo e ambiente in una varietà di esiti compositivi. L'elemento vegetale può servire a un programma di "urban renewal" o costituire un segno forte nelle aree urbane di recente sviluppo, può diventare un efficace elemento di connessione fra ambiente urbano e rurale (Rossi P., 1987). Elemento fondamentale è comunque quello inerente la questione dell'ambiente inteso nella sua accezione ecologica, legato al formarsi di un'educazione ambientale (Settis, S., 2010).

Osserva Franco Bruno che *"la sensibilità ecologica non è un fatto specialistico ma interessa ampi strati della società, essa riflette un atteggiamento critico nei confronti della vita urbana e della sfera politico culturale della società contemporanea dentro la quale si percepisce l'esistenza di nuovi modelli di comportamento non effimeri, risultato dell'introduzione di molti dei problemi insoluti della nostra società. Non si tratta di una pura visione estetica e ideologica, dentro la cultura ecologista esistono principi in grado di far presa sui modi della produzione urbana contemporanea"* (Bruno F., 1984).

Di grande interesse appaiono le recenti analisi di Mario Coletta: *"...il verde urbano, ridimensionato dalla contrazione degli spazi e dal peso dell'età, tende a porre oggi più la problematica della conservazione e del risanamento che quella dell'ampliamento; i filari di alberi sopravvissuti all'allargamento delle sedi stradali non hanno certo la forza di reggere alla crescente violenza dei gas di scarico delle auto, e pertanto lasciano lo spazio arredativo urbano alle fioriere mobili il cui principale ruolo sembra consistere nel fungere da limite e guida al traffico veicolare. E' auspicabile che nel processo di qualificazione del verde urbano non abbia a prevalere il ritorno al giardino pensile di babilonese memoria, ripreso dalla poetica di Le Corbusier e tristemente sperimentato sui terrazzi della bailetta turistica di Monaco. Occorre spingersi oltre, magari raggiungere la poco distante Nizza, che ripropone in termini molto più convincenti la promenade verde che, realizzata a copertura di un letto fluviale, viene ad organizzare un concatenarsi di spazi di relazioni sociali atti a rilanciare, in termini di ben riuscita progettualità, il colloquio tra la città storica e quella moderna"* (Coletta M., 1995)

L'inserimento della vegetazione nei nuclei abitati oltre a favorire la creazione di spazi più accoglienti permette inoltre di mitigare i disagi connesse alla formazione delle isole di calore. Tale disagio che si rileva nei centri urbani fin da quando si è smesso di progettare in sintonia con i luoghi e le specificità climatiche è stato di recente oggetto di studio da parte di un gruppo di studiosi che hanno identificato otto aree pilota situate in importanti aree metropolitane europee (Modena, Padova, Vienna, Stoccarda, Varsavia, Budapest, Praga e Lubiana). Il fenomeno microclimatico, conosciuto con l'acronimo UHI, dall'inglese Urban Heat Island, è riconducibile ad un notevole aumento delle temperature determinato dalle attività umane e dall'inquinamento.

In particolare, a Modena, è stato esaminato un villaggio artigiano con l'intento di verificare gli effetti di una possibile rigenerazione attraverso l'inserimento di nuova vegetazione; nello specifico è stato messo a punto un progetto per ridisegnare la struttura dell'area. I vari interventi proposti, sistematizzati in un abaco delle best-practices anti-caldo, consistono in progettazione di tetti giardino, alberature stradali, coperture cool-roof, utilizzo di superfici permeabili e chiare (effetto albedo). Mentre a Stoccarda si è tentato di intervenire sui "street-canyons" proponendo il verde nei tetti e nelle facciate, pianificando nei corridoi sistemi di ventilazione per far respirare la città. In parallelo lo studio svolto nel sito pilota di Varsavia ha permesso di far rilevare che la combinazione del verde urbano con i green-roof consente di perdere da 0,3 gradi a 0,5 gradi con la riduzione di aree cementificate a favore di giardini (Marchesi S., 2013).

2. L'iter progettuale

La considerazione che una opportuna progettazione degli spazi verdi rappresenta uno degli elementi chiave necessari per realizzare uno sviluppo urbano sostenibile, ha sollecitato lo sviluppo di una idea-progetto volta a programmare un sistema di spazi articolati ed integrati che contribuiscano a riconfigurare il contesto urbano, qualificando in maniera opportuna gli spazi vuoti presenti attraverso interventi minuti e diffusi e creando nuove attività culturalmente sostenibili e facilmente applicabili dalle popolazioni locali.

Secondo la Legge “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani” (n.10 del 14 gennaio 2013, GU n.27 dell'1 febbraio 2013, in vigore dal 16 febbraio 2013), alle amministrazioni pubbliche, ma anche ai professionisti del settore e alla società civile è consentito di orientare politiche integrate di sostenibilità urbana finalizzate all'estensione e alla qualità degli spazi verdi. Sempre in questa direzione interviene la prassi di riferimento UNI/PdR 8:2014 che contiene le *Linee guida per lo sviluppo sostenibile degli spazi verdi - Pianificazione, progettazione, realizzazione e manutenzione*. La prassi non è una norma tecnica UNI, ma è un documento in fase di elaborazione ratificata dal Presidente dell'UNI il 18 giugno 2014 che raccoglie, per un periodo non superiore a 5 anni, tempo massimo dalla loro pubblicazione, prescrizioni tecniche, elaborate sulla base di un rapido processo di condivisione ristretta ai soli autori, sotto la conduzione operativa di UNI.

Con il supporto di tali strumenti potrebbe pertanto sviluppata una strategia capace di condurre verso un migliore utilizzo delle potenzialità dello spazio verde che dovrebbe quindi essere pianificato e gestito, promuovendo azioni progettuali quali la redazione di piani di verde urbano, attuando così specifiche e mirate azioni di intervento volte a creare ambienti confortevoli ed accoglienti (Assunto R., 1981, Zagari F., 1995).

Nei centri storici in particolare la progettazione deve inoltre tenere in considerazione anche gli elementi identitari presenti, da intendere come espressioni di un dialogo che ha mediato nel tempo la dimensione materiale propria degli spazi fisici con i valori intangibili rappresentati dalla tradizione e dal senso di appartenenza all'ambiente di vita che li hanno caratterizzati (Krier L., 1995, Alexander C., 1997).

I valori identitari di un centro storico sono rintracciabili soprattutto nella cultura costruttiva, nel modo di utilizzare il suolo, nei monumenti che lo caratterizzano, dal modo con cui esso viene vissuto ed abitato dagli abitanti nel trascorrere del tempo e dal modo in cui esso viene mantenuto o trasformato per rispondere a nuove esigenze o necessità (Gattuso C., 2011).

Con riferimento al centro storico della città di Cosenza, utilizzato come esempio rappresentativo, viene proposto un intervento progettuale di valorizzazione riferito a piccoli spazi urbani con l'obiettivo di:

- migliorare la qualità delle aree urbane e in particolare dei quartieri;
- rendere le aree urbane più attraenti;
- migliorare il benessere della popolazione locale;
- creare spazi di accoglienza e di sosta per incentivare la permanenza dei visitatori.

In particolare viene proposto un insieme di interventi di Renaturing, volti a rivitalizzare gli spazi liberi in rapporto alle architetture storiche circostanti (Holzer S., 2012). A tal fine è stata elaborata una procedura metodologica finalizzata a definire interventi di valorizzazione impostati sulla identificazione di parametri identitari individuabili nelle architetture storiche e sulla loro messa in rapporto con gli spazi urbani ad esse connessi. Essa prevede quattro fasi principali organizzate secondo il seguente iter analitico:

- individuazione e contestualizzazione storico-architettonica e urbanistica del quartiere;
- analisi morfologica degli ornamenti che caratterizzano il monumento;
- individuazione di elementi decorativi ricorrenti (in particolare di quelli floreali);
- realizzazione di un progetto di verde ispirato ai decori individuati.

La metodologia suggerisce un approccio-guida, da utilizzare come riferimento, per strutturare un piano di valorizzazione da applicare a scala di quartiere e comunque suscettibile di adattamenti ed estensioni a scale più ampie a dimensione urbana e territoriale.

3. Un caso applicativo emblematico

Per sviluppare un progetto di valorizzazione volto a riqualificare spazi pubblici urbani situati di centri storici è necessaria una attenta pianificazione che tenga in conto non soltanto aspetti e valori materiali ma anche la loro dimensione storico-ambientale. La realizzazione dell'intervento implica, quindi, una preliminare ricerca storico-architettonica sulla cui base impostare lo schema progettuale che descriva il risultato figurativo al quale si tende e si può arrivare. Tale sistema di progettazione può eventualmente essere supportato da campagne di sensibilizzazione e di lancio della proposta che saranno propedeutiche ad una fase di partecipazione pubblica in cui le scelte progettuali si confronteranno attraverso discussioni aperte con la raccolta di eventuali suggerimenti migliorativi (Gattuso C., 2013).

Nel caso specifico del centro storico di Cosenza, sono state selezionate, tra le tante presenti, tre aree campione utilizzate per illustrare la metodica proposta. Sono stati, quindi, esaminati tre spazi liberi urbani caratterizzati dalla presenza di monumenti storico-architettonici nei quali, attraverso l'analisi critica dei prospetti, sono stati riscontrati elementi decorativi presenti in modo ricorrente, costituiti da motivi scultorei floreali adottati per arricchire ed abbellire i portali d'ingresso delle Chiese (Gattuso C., 2014).

I monumenti in esame, la Chiesa di Santa Maria di Gerusalemme, la Chiesa di Santa Maria della Sanità e la Chiesa di San Gaetano, presentano oltre l'area del sagrato, degli spazi urbani di risulta non ben definiti, utilizzati spesso per il parcheggio non gestito di automobili (AAVV., 1991, AAVV., 1993).

La Chiesa di Santa Maria di Gerusalemme (Fig. 2a) è stata costruita nel 1586 sui ruderi della rocca Bruzia e sulle rovine del Monastero e della Chiesa Cistercense di Santa Maria della Motta, risalenti al XIII sec.. dalle stesse maestranze che realizzarono la Chiesa di Santa Maria della Sanità (Fig. 2b) completata secondo le fonti nel 1481. La Chiesa di San Gaetano (Fig. 2c), edificata nel 1652 dai Chierici Regolari Teatini giunti a Cosenza nel 1624, fu poi venduta nel 1795 alla Congregazione del Suffragio e in seguito adibita ad abitazioni private. La pianificazione del progetto di valorizzazione permette quindi di gestire la complessità dei parametri coinvolti, esaltando le peculiarità, le propensioni e le specifiche identità storico-culturali degli spazi e delle architetture (Gabrielli B., 1993). La Chiesa di Santa Maria di Gerusalemme si affaccia su uno spazio libero, poco più che uno slargo, utilizzato saltuariamente come parcheggio (Fig. 3a), la Chiesa di Santa Maria della Sanità emerge nel tessuto urbano per la sua posizione panoramica essendo situata sul versante del colle Vetere, importante e antichissimo punto d'accesso alla città bruzia.

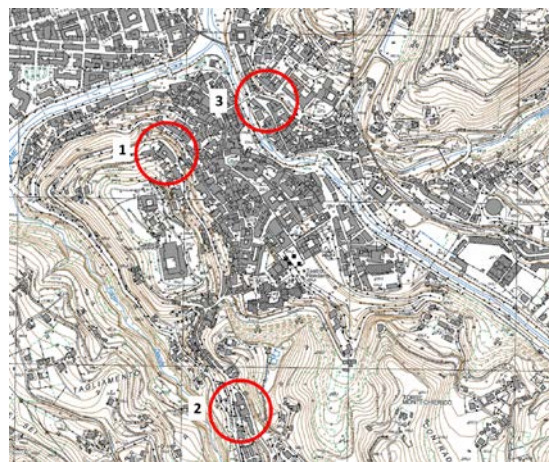


Fig. 1 - Localizzazione degli spazi in esame



Fig. 2 - I monumenti nel loro contesto urbano



Fig. 3 - Gli spazi antistanti i tre monumenti

La costruzione, prospetta una antistante piazzola impiegata per le feste popolari del quartiere e conduce al Conservatorio (Fig. 3b). Lo spazio antistante la Chiesa di San Gaetano è il sito tradizionale sede della più popolare fiera cosentina (Fig. 3 c). Le Chiese prospicienti sulle tre aree di forma irregolare, sono accomunate dalla presenza di portali di notevole interesse (Fig. 4, a, b, c), realizzati in pietra tufacea intagliata opere di maestranze roglianesi (XVI sec.) riccamente decorati con motivi floreali (Fig. 4, d, e, f). L'analisi critica effettuata sui monumenti in esame, ha permesso, quindi, di identificare dei motivi floreali da utilizzare come elementi di base caratterizzanti per predisporre il sistema di interventi.



Fig. 4 - I portali delle Chiese e le relative decorazioni con motivi floreali



Fig.5 - Esempio di Specie di cosmea (a), narciso (b) e geranio (c)

Si tratta a questo punto di operare un'azione di trasposizione delle informazioni partendo dal monumento per giungere allo spazio antistante attraverso la proposizione di aree da adibire a verde quali ad esempio aiuole, fioriere o vasi nei quali si prevede di coltivare le stesse specie biologiche individuate negli ornamenti rilevati nei portali delle Chiese. Ne deriva la possibilità di organizzare scenari nuovi attraverso una semplice ma efficace gestione del verde e degli addobbi floreali che, nel richiamare quelli individuati nei particolari decorativi delle facciate, consentono di determinare conseguentemente la reciproca valorizzazione sia delle architetture che dello spazio antistante.

Tali ornamenti, da considerare come segni della storia naturale ed umana, diventano pertanto gli elementi su cui impostare il sistema di valorizzazione del patrimonio culturale che assume quindi, per tale valenza, la dimensione di risorsa qualificata capace di originare attività creative col fine ultimo di generare crescita economica e culturale. Lo studio, in particolare ha permesso di individuare e selezionare tre specie botaniche che potrebbero plausibilmente riconoscersi nei motivi floreali rilevati nei portali, la cosmea (Fig. 5a), il narciso (Fig. 5b) e il geranio (Fig. 5c) e i relativi fiori (Fig. 5d). La loro selezione e l'eventuale disposizione da adottare per arredare le aree, in relazione, ad esempio, alle varietà, ai cromatismi o allo spazio disponibile, potrebbero divenire argomenti per creare occasioni di dibattito utile ad innescare e sviluppare un dialogo tra esperti, il botanico o l'architetto, e i cittadini consentendo alla popolazione di partecipare ed esprimere opinioni sulle scelte da effettuare.

A complemento vengono proposti degli scenari esemplificativi con riferimento a casi di successo come ad esempio nel caso del centro di Spello premiato come centro storico più bello d'Italia (Fig. 6a) o come quelli di cortili tipo ben arredati (Fig. 6 b, c) per dare una idea, ancorché approssimata, dell'obiettivo perseguito.



Fig. 6 - Alcuni esempi di scenari - Il borgo di Spello (a) - cortile tipo (b-c)

La fase di intervento deve prevedere pertanto:

- una ricerca dettagliata ed articolata sulla situazione di fatto, e deve essere finalizzata a documentare vincoli e valori storici, presenze naturali, tipi di colture, attività presenti, deve permettere di ottenere il riconoscimento delle grandi risorse primarie e dei siti;
- uno schema progettuale, per illustrare risultato cui si vuole giungere (senso dei diversi paesaggi), dopo l'attenta analisi preliminare;
- uno schema, graficizzato attraverso una planimetria e delle sezioni tipiche, per indicare gli elementi da considerare nello sviluppo del "sistema verde".

Per valorizzare ulteriormente i "luoghi verdi" vi si potranno correlare sia attività e modi d'uso vari prevedendo anche la progettazione del giardino tipico quello "calabrese" con viti, fichi, gelsi e allori, che richiamano alle condizioni agricole dell'antichità mediterranea; oppure ipotizzando sistemi di prato-gioco impostati e collegati con sistemi di itinerari. Ulteriore valore aggiunto si potrà ottenere attraverso la gestione dei valori cromatici delle specie botaniche che potranno essere piantate in maniera da ottenere al variare delle stagioni scenari variabili e dinamici oltre che con profumi diversi.

Conclusioni

Lo studio sviluppato si pone come una sorta di linea guida volta a fornire riferimenti utili ed originali sui quali impostare e sviluppare progetti di valorizzazione fondati sulla diffusione di aree verdi, mediante

l'attuazione di piccoli ed efficaci interventi aventi l'obiettivo di arredare e rendere confortevole spazi urbani di risulta. I piccoli spazi aperti sparsi nelle città ed in particolare e nei centri storici sono parte integrante del tessuto urbano di una città e componente centrale del paesaggio urbano, essi non vanno considerati come criticità ma una risorsa da sviluppare infatti se ben organizzati possono efficacemente contribuire a valorizzare l'ambiente cittadino e produrre effetti benefici. Una adeguata progettazione può infatti indurre attrattiva e benessere nei confronti della popolazione, sviluppando nei cittadini il senso di appartenenza e rafforzare il legame delle popolazioni al proprio contesto abitativo, invertendo la tendenza all'abbandono. L'approccio metodologico proposto vuole evidenziare e far scoprire criteri da poter utilizzare che abbiano la capacità di fare emergere valori di ordine e di identità che derivano dal mettere in interazione e sinergia fattori storici e ambientali.

L'esempio del centro storico di Cosenza, utilizzato come caso rappresentativo per illustrare il modello-pilota proposto applicato a tre slarghi prospicienti tre Chiese monumentali, vuole dimostrare come gli elementi identitari, in questo caso costituiti da decorazioni floreali rilevate nei portali, possono essere di riferimento per fornire indicazioni progettuali originali ed efficaci avente l'obiettivo di migliorare la qualità della vita in città.

Bibliografia

- Alexander C. (1997) *Una nuova teoria del disegno urbano*, Gangemi, Roma,
- Assunto, R. (1981) *Filosofia del giardino e filosofia nel giardino*, Bulzoni, Roma,
- AAVV. (1991) *Calabria e Lucania*, Libri Sceiwiller, Milano,
- AAVV. (1993) *Per un Atlante della Calabria. Territorio, insediamenti storici, manufatti architettonici*, Gangemi Editore, Roma,
- Bruno F., (1984) *Cultura per il verde, verde per la cultura*, in AL.VI. Informa, n°1,
- Coletta M. (1995) *Il verde e il giardino nella città storica*, in *Paesaggio urbano*,
- Gabrielli, B. (1993) *Il recupero della città esistente*, Etaslibri, Milano,
- Gattuso C., Gattuso P., De Giacomo C. (2012) *Per la valorizzazione del centro storico di Cosenza* - IIIth Convegno Internazionale AIES - Conference "Diagnosis, Conservation and Valorization of Cultural Heritage, Napoli,
- Gattuso C., Gattuso P, De Giacomo C. (2014) *Nuovi sistemi di gestione degli spazi urbani per la valorizzazione delle città*, in *Urbanistica Informazioni*,
- Gattuso C. (2011) *Approccio razionale al piano diagnostico* - IIth Convegno Internazionale AIES - Diagnosi per la Conservazione e valorizzazione del Patrimonio Culturale - Napoli,
- Heidegger M. (1980) *Saggi e discorsi*, trad. it. G. Vattimo, Mursia, Milano,
- Holzer S. (2012) *Desert or Paradise: Renaturing Endangered Landscapes, Integrating Diversified*, in *Urban Spaces*, Chelsea Green Publishing,
- Krier, L. (1995), *Architettura: scelta o fatalità*, Laterza, Roma,
- Marchesi S., Zauli Sajani S., Lauriola P. (2013), *Isole di calore e misure di mitigazione*, in *Ecoscienza* N. 5,
- Mc Harg, I.L. (1989) *Progettare con la natura*, Muzzio Editore, Padova,
- Roditi G. (1994) *Verde in città*, Guerini, Milano,
- Rossi, P. (1987) *Modelli di città*, Einaudi, Torino,
- Salingaros, N.A., (2005) *Antiarchitettura e demolizione*, Libera Editrice Fiorentina, Firenze,
- Settis, S. (2010) *Paesaggio, Costituzione Cemento*, Einaudi, Torino,
- Zagari, F. (1995) *L'architettura del giardino contemporaneo*, Mondadori, Milano.